

Gazzetta del Sud 6 febbraio 2007

“Vado avanti, non mi abbatto”

I danni superano il milione

La città di Patti è rimasta scossa dall'attentato incendiario che venerdì notte, intorno alle 22,40, ha completamente distrutto il capannone del cantiere nautico Ps Group Italia, ubicato in contrada Playa, di proprietà del consigliere comunale Salvino Palmeri, ed esprime solidarietà all'imprenditore pattese. Anche le istituzioni prendono posizione.

Dopo l'invito rivolto all'amministrazione comunale, da parte del consigliere provinciale Lucio Melita, chi farsi portavoce con il tribunale fallimentare per concedere temporaneamente alla ditta di Palmeri l'utilizzo dei capannoni “Caleca” di via Giovanni XIII, immediata è stata la risposta del sindaco Giuseppe Venuto. Il primo cittadino si è prodigato per mettere immediatamente in contatto l'imprenditore pattese con il curatore fallimentare ed ieri mattina è stato effettuato un sopralluogo ai locali dell'ex fabbrica. Lo stabile che ha ospitato per anni la ditta di ceramica rientrerebbe nelle caratteristiche necessarie alla ditta di Palmeri per poter riavviare l'attività, ma sembrerebbe che l'autorizzazione possa essere concessa solo come deposito e non per la lavorazione.

Da quanto appreso, infatti, sembra che il tetto dello stabile sia in eternit e quindi il giudice non concederebbe l'autorizzazione. Rimane quindi il problema per la Ps Group Italia che al momento ha sospeso fattività in quanto il rogo appiccato al capannone ha reso completamente inutilizzabile la struttura di contrada Playa.

E i danni sono molto più ingenti di quelli quantificati nell'immediatezza del fatto. Supererebbero, infatti, il milione di euro, senza considerare il danno proveniente dal blocco dell'attività. Risvolti negativi anche per i 21 dipendenti della ditta che rischiano di rimanere senza lavoro.

«Sono alla ricerca di un capannone dove poter riprendere la lavorazione - ci ha dichiarato Palmeri -. L'utilizzo dei locali dell'ex Caleca come deposito non risolve i miei problemi. Rischio di rimanere fermo per un anno, infatti il capannone in costruzione nel territorio di Gioiosa Marea non sarà terminato prima di dodici mesi. Mi trovo in mezzo ad una strada, ma non mi abbatto. Voglio trovare una soluzione e riprendere l'attività per me e per le famiglie dei miei dipendenti».

Gabriele Villa

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS